

1. ETÀ ANTICA

La musica fu ampiamente praticata nell'antica *Tibur*. Servio (*Comm. Aen.*, VIII, 285) ricordava la danza e il canto dei *Salii Tiburtini* di Ercole per le vittorie riportate in guerra sin dal VI secolo a. C. Altre testimonianze sono di **M. Octavius Herennius**, *tibicen* (musicista), autore di un trattato perduto *De sacris saliaribus Tiburtium* (cfr. MACROBIO, *Saturn.*, III, 6, 11 e SERVIO, *Comm. Aen.*, VIII, 365) e, soprattutto, di Livio (*Ab urbe condita libri*, IX, 30, 5) e di Ovidio (*Fasti*, VI, 675 ss.) che narrarono di quella sorta di primo sciopero della storia avvenuto nel 311 a. C. quando i **tibicines** romani abbandonarono le cerimonie religiose nella capitale per protesta contro alcune restrizioni imposte dai *censori* e fuggirono riparando a *Tibur* ospitati dai colleghi del tempio di Ercole, lasciando nell'imbarazzo i magistrati dell'Urbe sui quali ricadeva la responsabilità del gesto sacrilego. Il momento più ricco per le attività musicali in Tivoli fu al tempo dell'imperatore Adriano che, amante della musica e suonatore di strumenti musicali italici ed esotici, ospitò nella villa tiburtina celebri musicisti del suo tempo come il cretese **Mesomede di Soli**, poeta, cantore e citaredo ed **Elio Dionisio di Alicarnasso**, musicista, teorico e storico dell'arte musicale.

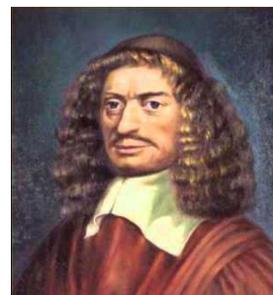


2. IL CRISTIANESIMO E LA MUSICA

La presenza di comunità cristiane nei dintorni di Roma sin dalla prima metà del II secolo è attestata da Erma ne *Pastore* (V, 23), mentre una tradizione diffusa sostiene la presenza del cristianesimo in Tivoli sin dall'epoca apostolica. L'evoluzione della musica sacra in Tivoli fu preceduta da una fase preliminare che dalle origini del cristianesimo si sviluppò grazie soprattutto all'attività benedettina. Con il diffondersi del cristianesimo il culto presso il santuario di Ercole vincitore fu abbandonato verso la fine del V secolo. In quel periodo l'elezione del pontefice tiburtino **Simplicio** (468-488) determinò un incremento dell'edificazione di luoghi di culto sul territorio. Della vitalità musicale del tardo Medioevo resta una piccola testimonianza, sebbene parzialmente tardiva, in tre **codici miniati** provenienti dal convento francescano di Santa Maria Maggiore.



Intorno alla Cattedrale, ristrutturata dal card. Giulio Roma nel 1540, operava un folto gruppo di canonici, presbiteri, chierici, inservienti vari, cantori e strumentisti. La storia documentata della cappella musicale del Duomo di Tivoli si può dividere in due periodi: il primo va dal 1540 al 1824 ed è caratterizzato da grande vivacità grazie alla presenza di musicisti di rilievo provenienti da Roma (**Giulio Caccini**, **Romano Micheli**, **Giovanni Biordi**), da altri centri italiani (**Fabio Costantini**, **Alessandro Capece**, **Giacomo Carissimi**, **Pompeo Natali**, **Angelo Berardi**, e **Andrea Basili**) e dalla stessa città di Tivoli (**Francesco Manelli**, **Rocco Ciantella**, **Giuseppe Leoni**, **Luigi Vergelli**). Il secondo periodo, caratterizzato dalla presenza ininterrotta degli **eredi di Luigi Vergelli**, mostra i segni di una lenta decadenza a causa di una progressiva emarginazione della musica per problemi economici dovuti agli effetti del governo napoleonico: questo secondo periodo si conclude



dopo il primo ventennio del Novecento. Successivamente la musica in cattedrale è stata curata da buoni cantori dilettanti e da maestri e organisti temporanei. In questo periodo, oltre ai Vergelli, è da rilevare la presenza ricorrente di **Lorenzo Perosi** che tenne in Duomo alcuni concerti e partecipò a diversi momenti solenni di vita della diocesi.



L'**Archivio Musicale del Duomo** di Tivoli fu costituito ufficialmente nel 1852. Oltre alcuni libri corali a stampa, conserva 623 manoscritti che contengono ben 1015 composizioni; tra questi è interessante il "corpus" di composizioni di **Giuseppe Leone**, maestro dal 1730 al 1772, acquistato dal Capitolo nel 1774. I manoscritti del secolo XIX contengono composizioni di alcuni interessanti autori "romani" come **Pietro Terziani**, **Giovanni Aldega**, **Gaetano Capocci**, **Settimio Battaglia**, e **Nazareno Rosati**. Circa la metà dei manoscritti conservati nell'archivio sono stati donati dal canonico **Stanislao Potini** nel 1900. Il catalogo dell'archivio è stato realizzato nel 2004, ma non ancora pubblicato: è consultabile presso l'Istituto di Bibliografia Musicale (IBIMUS) di Roma.

3. LA MUSICA A VILLA D'ESTE

A partire dal Quattrocento le frequenti visite di pontefici e cardinali portarono a Tivoli una nuova vitalità che investì tutti gli ambiti sociali, economici e culturali. In questo contesto di grande vivacità si inserì, nella metà del Cinquecento,



l'elezione di **Ippolito II d'Este** a governatore della città. La sua villa, edificata su parte di un antico convento benedettino (poi francescano), si segnalò subito come importante centro di cultura. Nel 1571 vi si stabilì, per iniziativa dell'arcivescovo di Siena Francesco Bandini Piccolomini, l'*Accademia degli Agevoli* richiamando numerosi poeti, letterati e artisti, mentre schiere di musicisti rendevano omaggio al cardinale e alla sua magnificenza dedicandogli composizioni e allietando le feste con le note di splendidi madrigali.

L'amore per la cultura e per la musica era tradizionale nella famiglia estense. Musicò egli stesso, dal 1525 al 1527 Ippolito aveva avuto al suo servizio **Adriano Willaert**, mentre in occasione della sua elezione cardinalizia (5 marzo 1539) **Cristobal de Morales** gli rese omaggio dedicandogli il mottetto *Gaude et laetare Ferrariensis civitas*. Nel solenne ingresso che Ippolito fece in Tivoli nel settembre del 1550, era accompagnato da «doicento cinquanta gentihomini tra gli quali vi erano ottanta titolati, come signori, conti, marchesi, cavalieri et vescovi, con una bellissima musica et con li primi virtuosi che si fussino potuti trovare al mondo, theologhi, philosophi, poeti, scrittori et musici...» (G. ZAPPI, 1580). Curiosità musicale della villa è la **Fontana dell'Organo** contenente un organo idraulico costruito dal francese **Claude Venard**, completamente restaurato nel 2003.



Durante la permanenza dei cardinali estensi gravitarono nella città di Tivoli i più importanti musicisti del tempo. **Nicola Vicentino**, musicista e teorico, dedicò a Ippolito il trattato *L'antica musica ridotta alla moderna prattica* (Roma 1555).

Giovanni Pierluigi da Palestrina fu al servizio del cardinale nella villa di Tivoli per tre mesi durante il 1564, poi dal 1567 fino al 1571; nel 1569 gli aveva offerto il *Primo Libro dei Mottetti*.

Tra gli altri musicisti attivi nella villa troviamo l'organista **Stefano Rossetti**, i compositori **Giovan Battista Corvo**, **Francesco Portinaro**, **Francisco Soto**, cantore pontificio, **Bernardino dal**



cornetto e **Lorenzino dal liuto**, famosi strumentisti, mentre di numerosi altri artisti al suo servizio non sappiamo se lavorarono nella dimora tiburtina. Ai trattenimenti musicali offerti nella villa sembra partecipassero anche alcuni musicisti tiburtini come **Francesco Golia** (1507-1585), detto *Trismagister*, perchè musicista, pittore ed orafo, **Giuliano Bonaugurio**, madrigalista e famoso suonatore di violone, più noto come *Giuliano Tiburtino* e **Giovanni Maria Nanino** (Tivoli 1544ca.- Roma 1607) la cui presenza alla corte di Ippolito II è attestata nell'anno 1562. Anche il nipote di Ippolito, Luigi e il nipote di questo,

Alessandro che gli succedettero nel governo della città rispettivamente dal 1572 al 1586 e dal 1605 al 1624, favorirono la musica ed i musicisti. Luigi ospitò, tra gli altri, **Luca Marenzio** che nel 1580 gli dedicò il *Primo Libro dei Madrigali*. Alessandro ebbe al suo servizio **Orazio Vecchi**, che gli dedicò la commedia *L'Anfiparnaso* (1597), ma non sappiamo se questi abbia frequentato la villa di Tivoli. Nel 1621 la villa, acquisita dalla Camera Apostolica, divenne proprietà privata degli Este in cambio della dimora del Quirinale. Con l'inizio del secolo XVIII la dimora visse lunghi periodi di decadenza.

Passata in eredità agli Asburgo, solo nel trentennio successivo all'unità d'Italia rivisse un certo fervore musicale grazie all'opera del cardinale **Gustav von Hohenlohe** che ne fu affittuario dal 1850 al 1896. Mecenate e suonatore egli stesso di fisarmonica, ospitò **Franz Liszt** nella villa in diversi periodi a partire dal 1864. Durante i suoi soggiorni tiburtini il grande virtuoso trasse ispirazione per diverse opere (*Ai cipressi di villa d'Este*, *Giochi d'acqua a villa d'Este* e numerose altre composizioni di genere sacro e profano), ricevette visite da allievi e ammiratori, partecipò a concerti di beneficenza e accettò le richieste di quanti lo invitavano nella loro dimora senza sottrarsi alle continue domande di esibizione.

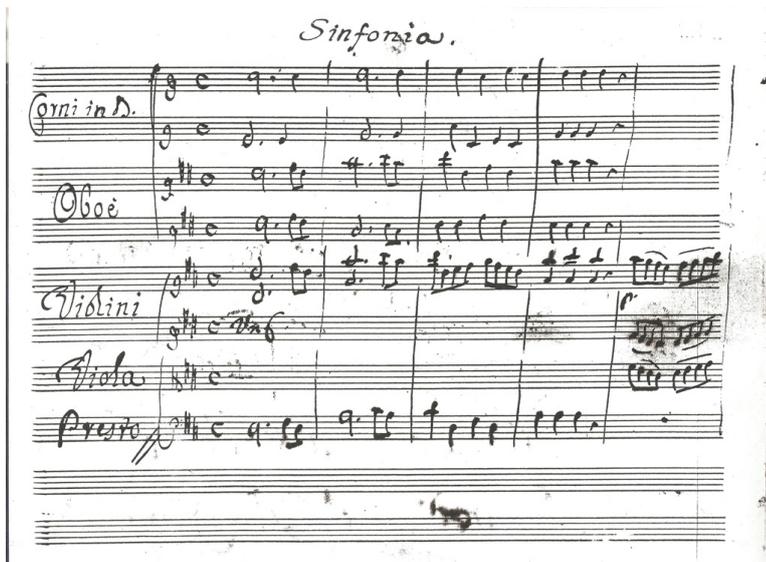


All'interno della villa il cardinale Hohenlohe ospitò ripetutamente il **Settimino Tiburtino**, complesso di strumenti a plectro fondato nel 1892 da **Emilio Tedeschi**. In seguito alla prima guerra mondiale la villa fu acquisita dallo Stato italiano. Negli anni successivi all'interno della villa si svolsero i corsi di specializzazione della **Scuola Musicale "Campbell"** di New York e della **"Summer Master School of Music at Villa d'Este"** fondata nel 1925

dalla collaborazione fra l'**Accademia di S. Cecilia** e l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma. Oggi, dopo i recenti restauri che hanno riportato il monumento all'antico splendore, la villa ospita volentieri manifestazioni musicali.

4. LA FAMIGLIA VERGELLI

La famiglia **Vergelli**, di origini antichissime, legata alle vicende politiche, culturali ed artistiche dell'Italia, si insediò all'inizio del secolo XVIII nell'antica *Tibur* dove poté contribuire fortemente alla crescita dell'ambiente musicale, già molto



vivace, della città. **Luigi Vergelli** (Sambuci, 1753-Tivoli, 1824), probabilmente cantore nella cappella del Duomo, era stato allievo di **Giuseppe Leoni** e aveva studiato composizione con **Pietro Mazzola** di Ferrara, all'epoca maestro di cappella a Viterbo. Compositore, violinista, cembalista, organista e insegnante, nel 1776 fu assunto come maestro e organista della cappella musicale del Duomo di Tivoli e dal 1780 assunse anche la direzione dell'**Orchestra filarmonica tiburtina** agendo per un quarantennio in modo ancora più profondo nel vivace mondo musicale tiburtino del tempo. Oltre alle numerose composizioni per il Duomo di Tivoli, nel 1781 compose l'oratorio per Soli e Orchestra **Santa Cecilia**, su testo di Fausto

del Re. L'inserimento di Luigi nell'ambiente musicale italiano ed europeo risulta dalla diffusione di alcune sue composizioni presso archivi e biblioteche italiane ed europee come l'Archivio Musicale della Basilica di S. Giovanni in Laterano, la Biblioteca del Pontificio Istituto di Musica Sacra, la Biblioteca del Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia e la British Library di Londra.

Successore di Luigi fu il figlio **Vincenzo** (1785-1842), che diresse la cappella del Duomo tiburtino fino al 1841. Il figlio maggiore di Vincenzo, **Giovan Battista** (1811-1887), continuò l'attività paterna fino al 1852 quando presentò le dimissioni per incompatibilità con i compiti di canonico proponendo l'assunzione del fratello **Ignazio** (1819-1891). Questi, già direttore del **Concerto Municipale**,



nel 1844 ottenne l'ammissione tra i professori della **Congregazione ed Accademia di S. Cecilia** e nel 1845 fu ammesso nell'**Accademia Filarmonica di Bologna** su presentazione di **Gioacchino Rossini**. Ignazio ospitò nell'abitazione di famiglia **Franz Liszt**. Nel 1886 lasciò il suo incarico al figlio **Vincenzo** (1852-1924), maestro di cappella nel Duomo fino al 1911. Suo erede fu il figlio **Luigi** (1888-1959) che svolse attività fin verso gli anni '20, quando le vicende belliche decretarono, di fatto, la fine dell'attività della cappella musicale. Gli ultimi musicisti della famiglia Vergelli sono stati i tre figli di Luigi: **Vincenzo** (1909-1985),



organista, compositore, allievo di **Fernando Germani**, e insegnante presso l'Istituto Magistrale "Isabella d'Este" di Tivoli; **Emilia** (1913-1983) diplomata in pianoforte presso il Conservatorio di S. Cecilia e poi *contralto* nel coro dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia; **Maria** (1922-1971) diplomata in violino, ha praticato la musica solo privatamente.

L'**Archivio Vergelli** contiene diverse centinaia di manoscritti con opere dei musicisti della famiglia e di numerosi autori tra la fine del Seicento e tutto l'Ottocento insieme a libri e spartiti a stampa fino a buona parte del Novecento. Il catalogo dell'Archivio è in corso di realizzazione.



5. TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

Hector Berlioz, visitando Tivoli nel 1831, rimase colpito dalla musicalità dei tiburtini e del loro «senso delle terze e delle seste» dovuto alle intense attività musicali e, in buona parte, ai «benefici effetti dell'opera solerte del Vergelli» (Radiciotti 1907). Nel 1835 il traforo del monte Catillo, che generò la grande cascata, ispirò una serie di cantate celebrative dell'evento: tra queste la più nota fu *L'Aniene frenato* composta da **Tiberio Natalucci** su testo di **Sante Viola**, eseguita nel palazzo comunale il 13 dicembre 1835. Natalucci fu anche tra i primi maestri della **Banda musicale**. Altri maestri di questo complesso furono **Antonio Geminiani**, **Gaetano Lamperini**, **Ignazio Vergelli** e **Francesco Pezzini**, già direttore della Banda comunale di Roma e molto stimato da **Liszt**. Ricostituito nel 1872 il **Concerto municipale** fu poi diretto dai maestri **Guglielmo Andolfi**, **Enrico Lucherini**, **Pietro Bono** e **Filippo Guglielmi**.



Tra i personaggi di spicco tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento troviamo: **Filippo Guglielmi** (Ceprano, 1859-Tivoli, 1941), pianista e compositore diplomatosi nel Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, fu anche allievo di composizione di **F. Liszt** a villa d'Este. Autore di opere liriche e poemi sinfonici, stimato apertamente da **F. Liszt**, **G. Puccini**, **L. Perosi** e da **P. Mascagni**, e da musicologi come **G. Radiciotti** e **Giovanni Tebaldini**, seppe trovare una via italiana al wagnerismo nell'unione della musicalità italiana con l'estetica wagneriana. Il suo allievo **Gino Tani** (Tivoli, 1901-Roma, 1987) fu docente nel Conservatorio di S. Cecilia e poi nella Scuola di perfezionamento del Teatro dell'Opera di Roma, dove insegnò *Storia del Teatro Lirico*. Responsabile della sezione musica e danza dell'*Enciclopedia della Spettacolo* (1954-1967) di Silvio d'Amico, nel 1960 fu nominato presidente dell'*Association Internationale des Critique de la Danse* e fu membro del *Conseil International de la Danse* de l'UNESCO. Tra le sue pubblicazioni spicca la monumentale *Storia della danza dalle origini ai nostri giorni* in 3 volumi (L. Olschki, Firenze 1983), recentemente ristampata. **Giuseppe Radiciotti** (Jesi, 1858-Tivoli, 1931), insegnante nel Regio Liceo Ginnasio "A. di Savoia" di Tivoli per oltre 40 anni, fu musicista e pioniere della musicologia italiana, promotore del metodo storico-critico nella ricerca musicologica. Ha pubblicato sulle più importanti riviste del tempo studi e saggi dedicati alla musica principalmente collegati con autori e istituzioni musicali delle Marche, di Roma e di Tivoli, tra i quali emergono gli studi su **Giovanni Maria Nanino** e le due fondamentali biografie di **Giovan Battista Pergolesi** e **Gioacchino Rossini**. **Cleoto Silvani** (Tivoli, 1912-2009), pianista, fu allievo di Filippo Guglielmi.



Il suo allievo **Gino Tani** (Tivoli, 1901-Roma, 1987) fu docente nel Conservatorio di S. Cecilia e poi nella Scuola di perfezionamento del Teatro dell'Opera di Roma, dove insegnò *Storia del Teatro Lirico*. Responsabile della sezione musica e danza dell'*Enciclopedia della Spettacolo* (1954-1967) di Silvio d'Amico, nel 1960 fu nominato presidente dell'*Association Internationale des Critique de la Danse* e fu membro del *Conseil International de la Danse* de l'UNESCO. Tra le sue pubblicazioni spicca la monumentale *Storia della danza dalle origini ai nostri giorni* in 3 volumi (L. Olschki, Firenze 1983), recentemente ristampata. **Giuseppe Radiciotti** (Jesi, 1858-Tivoli, 1931), insegnante nel Regio Liceo Ginnasio "A. di Savoia" di Tivoli per oltre 40 anni, fu musicista e pioniere della musicologia italiana, promotore del metodo storico-critico nella ricerca musicologica. Ha pubblicato sulle più importanti riviste del tempo studi e saggi dedicati alla musica principalmente collegati con autori e istituzioni musicali delle Marche, di Roma e di Tivoli, tra i quali emergono gli studi su **Giovanni Maria Nanino** e le due fondamentali biografie di **Giovan Battista Pergolesi** e **Gioacchino Rossini**. **Cleoto Silvani** (Tivoli, 1912-2009), pianista, fu allievo di Filippo Guglielmi.



La città di Tivoli conserva diversi organi. Due nel Duomo: del più antico, rimodernato da **Carlo Vasconi** nel 1832, è rimasto ben poco, l'altro fu costruito nel 1854 da **Matthias Scheible**. La chiesa di S. Andrea possiede un organo simile a quello più antico del Duomo che reclama un doveroso restauro. Il monumentale organo della chiesa di S. Maria Maggiore è stato costruito nel 1978 da **Ponziano Bevilacqua** ed è uno degli organi più importanti e versatili della provincia di Roma e del Lazio. Altri organi, a volte in pessime condizioni, sono presenti in numerose chiese del circondario.



La città di Tivoli conserva diversi organi. Due nel Duomo: del più antico, rimodernato da **Carlo Vasconi** nel 1832, è rimasto ben poco, l'altro fu costruito nel 1854 da **Matthias Scheible**. La chiesa di S. Andrea possiede un organo simile a quello più antico del Duomo che reclama un doveroso restauro. Il monumentale organo della chiesa di S. Maria Maggiore è stato costruito nel 1978 da **Ponziano Bevilacqua** ed è uno degli organi più importanti e versatili della provincia di Roma e del Lazio. Altri organi, a volte in pessime condizioni, sono presenti in numerose chiese del circondario.

La chiesa di S. Andrea possiede un organo simile a quello più antico del Duomo che reclama un doveroso restauro.

Il monumentale organo della chiesa di S. Maria Maggiore è stato costruito nel 1978 da **Ponziano Bevilacqua** ed è uno degli organi più importanti e versatili della provincia di Roma e del Lazio. Altri organi, a volte in pessime condizioni, sono presenti in numerose chiese del circondario.

Bibliografia essenziale. **M. COGOTTI**, *Franz Liszt e Villa d'Este*, in *Franz Liszt nelle fotografie d'epoca. Collezione Ernst Burger*, Roma, De Luca Editori d'Arte, 2011, IX-XXX; **L. LOMBARDI**, *Le fontane sonore di villa d'Este: l'Organo idraulico*, in *Presentazione del modello dell'organo idraulico*, Tivoli, Grafiche Chicca & C., 1998; **M. PASTORI**, *La Cappella Musicale del Duomo di Tivoli dalle origini al 1824*, «Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte (AMST)», LXXVIII (2005), 53-102; **M. PASTORI**, *Gli Strumenti musicali in uso nel Duomo di Tivoli*, «AMST», LXXX (2007), 259-273; **M. PASTORI**, *La famiglia Vergelli: tre secoli di musica a Tivoli*, Tivoli, Edizioni La Musica di Tivoli, 2007; **M. PASTORI**, *Giuseppe Radiciotti: insegnante e musicologo*, «Annali del Liceo Classico "A. di Savoia" di Tivoli» XXVI (2013), 25-56; **M. PASTORI**, *Filippo Guglielmi e la tragedia greca*, «Annali del Liceo Classico "A. di Savoia" di Tivoli» XXVIII (2015) n. 28, 73-95 e XXIX (2016) n. 29, 125-151; **C. PIERATTINI**, *La tradizione musicale di Tivoli*, «AMST» LVIII (1985), 89-119; **G. RADICIOTTI**, *L'arte musicale in Tivoli nei secoli XVI, XVII, XVIII*, Tivoli, Officina Poligrafica Italiana, 1907.